

La parola al Consiglio Comunale

La voce dei gruppi consiliari

L'occasione fa l'uomo ladro

L'occasione fa l'uomo ladro. Secondo questo detto popolare togliere il finanziamento pubblico ai partiti può apparire come la ricetta vincente per costringere all'onestà. Ormai questa tesi si fa via via più convincente anche per quanto leggiamo sui giornali sugli scandali giudiziari, perpetrati da "tesorieri" o "economi" dei vari partiti e tutto ciò proprio oggi che il Governo e il Parlamento impongono ai cittadini enormi sacrifici. Ma siamo certi che questa sia la via migliore per impedire la corruzione?

La legge del 1974 sul finanziamento pubblico dei partiti, fu voluta per sostenere i Partiti presenti in Parlamento. Questa legge fu rivista nel 1994 dopo il referendum abrogativo del 1993 e "sostituita" con la legge "rimborso elettorale", a sua volta riveduta più volte fino al 2006. Se lo Stato sostiene direttamente i partiti, questi non avranno bisogno di collidere con i grandi interessi economici privati, era questa la ratio della legge. Come abbiamo visto in questi anni la motivazione della corruzione non è insita nel come viene finanziato il partito ma nella corruzione degli uomini di partito. Che il finanziamento sia

pubblico o privato la corruzione resta. Anzi credo che il finanziamento privato ai partiti porterebbe a una disparità economica, che può essere accettata in un libero mercato rispettoso del sociale e fiscalmente fedele, ma che può generare una devastante azione per la democrazia. Si riconoscerebbe ai privati di finanziare i partiti traducendo le differenze economiche in differenze di potere di chiara influenza politica, ovvero si andrebbe incontro alla corruzione della legittimità democratica. Sono comunque convinto che non si debba impedire la libertà di donazione a chiunque la voglia esercitare. L'importante è vigilare affinché tali contributi non siano viatico di influenza impropria, condizionando ante quem gli equilibri di una campagna elettorale e successivamente l'azione politica degli eletti che in qualche modo resterà influenzata dall'intervento di potenti finanziatori.

Come abbiamo visto in questi ultimi anni il denaro è un mezzo potentissimo e può alterare l'equilibrio democratico del Paese, quindi la questione di come finanziare i partiti rinvia a una concezione della libertà.

Nella nostra democrazia rappresentativa chi ha una voce debole non ha sufficiente accesso ai media per raggiungere gli elettori. Rischia quindi l'esclusione politica e si vede privato del principio democratico di libertà politica uguale per tutti i cittadini, come del resto richiamato nell'art. 49 della nostra Costituzione: "Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale". Credo fermamente che sia troppo importante poter contare sul finanziamento pubblico dei partiti. È giusto intervenire sulla quantità, sulla forma, sulle condizioni, ovvero sul controllo delle spese effettivamente sostenute, ma il rimborso elettorale mi sembra la strada giusta. È doveroso inasprire le pene e sanzionare con fermezza chi viola la legge. Ma sono convinto che combattere la corruzione e il malaffare di cui i politici e i partiti si macchiano eliminando il finanziamento pubblico sia un errore. Sono gli uomini, che fanno i partiti corretti.

*Rosauro Solazzi
Presidente del Consiglio Comunale
di Bagno a Ripoli*

Per un bilancio serio e responsabile

Attenzione e serietà targata Pd

Ci sono tanti modi per gestire il Bilancio di un Comune, è possibile farlo da "ragionieri", da utopisti, da irresponsabili o ad esempio rispettando il Patto di Stabilità o "sforandolo". Come Partito Democratico di Bagno a Ripoli, abbiamo deciso di continuare ad assumerci l'onere di proseguire la strada di serietà e attenzione verso i nostri concittadini in uno scenario sempre più complesso e difficile, portando avanti un bilancio sano e

cercando di mantenere i livelli che abbiamo su istruzione, solidarietà, ambiente, servizi pubblici e alla persona; credeteci però, non è cosa facile.

Se col federalismo si pensava ad una svolta al continuo taglio di fondi che in questi anni ha investito gli enti locali, ci siamo dovuti ricredere; quest'anno a fronte dell'Imu e di maggiori entrate per l'Irpef avremo tra le altre cose la cancellazione del rimborso dell'Ici

e un ulteriore miglioramento del patto di stabilità. In soldoni, altri 130.000 euro in meno per il nostro comune. Ci preme però evidenziare l'azione di ottimizzazione delle risorse intrapresa e l'intenzione di proseguirla, ponendo ancor più attenzione sulla riduzione della spesa, specie se ottenuta a parità di servizi erogati.

Dal 2004 ad oggi i debiti sono passati da

(segue a pag. 2)

(segue a pag. 2)

18 a 5 milioni di euro, mentre sul fronte del personale, si è avuta solo negli ultimi tre anni una riduzione di spesa del 10%. E' stata anche fatta un'azione di reperimento risorse da Regione e altri enti che ha portato solo l'anno scorso 4 milioni di euro, vincolati, coi quali finanziare molte opere sul territorio, dal recupero della strada franata in Fattucchia ai fontanelli d'acqua di alta qualità. Non scordiamoci poi il recupero dell'evasione fiscale per 6 milioni di euro nel periodo 2004/2011 e l'efficientamento calore/energia con una previsione di risparmio di 400 mila euro in tre anni. Tutto ciò evidenzia la cura messa nella gestione della cosa pubblica; naturalmente forse si può far di più e meglio, ma non si può non manifestare soddisfazione per dati tanto positivi. Scelta non facile, ma che rivendichiamo con forza, è stata poi quella di non "svendere" il territorio per facili urbanizzazioni, come fatto in altri Comuni, e destinare anche i pochi oneri previsti al finanziamento della spesa in conto capitale, come da ordine del giorno del gruppo Pd; tra questi 150.000 euro di manutenzione scuole. Come già detto, si è

voluta mantenere la qualità dei servizi, ma purtroppo le ottimizzazioni da sole non bastano e non restano che le leve fiscali.

Il 2012 ci vedrà tutti, come cittadini, costretti a maggiori sacrifici che in gran parte andranno a riequilibrare il bilancio statale e solo in minima parte a beneficio della nostra comunità: ci riferiamo all'aumento di Tarsu e Irpef, ma soprattutto dell'Imu (impropriamente considerata Municipale), che pur in presenza di un aumento in termini assoluti, si tradurrà in un introito per i Comuni di gran lunga inferiore alla vecchia Ici. A fronte di un'aliquota sulla prima casa fissata allo 0,5%, però è con una certa soddisfazione che come Gruppo Consiliare Pd abbiamo presentato un emendamento, poi approvato, volto a portare allo 0,4% le abitazioni di quei pensionati che prendono residenza in una Rsa e che lasciano vuota la loro abitazione principale.

Siamo perfettamente coscienti dei sacrifici che chiediamo, ma pensiamo siano necessari se si vogliono raggiungere gli obiettivi fissati che riguardano non solo le fasce più disagiate. Di questo siamo certi e preferia-

mo correre il rischio di non essere capiti da alcuni. Sono decisioni e responsabilità che non affrontiamo certamente a cuor leggero; siamo amministratori pro-tempore, ma soprattutto siamo cittadini tra i cittadini e conosciamo e comprendiamo le difficoltà e quel malessere diffuso che non possiamo illuderci esser di breve durata.

Crediamo però che almeno per ora altre strade non ci siano: ci impegneremo affinché nessuno resti indietro e lotteremo con tutte le nostre forze per uscirne insieme, cercando di stare ancor di più in mezzo a voi per condividere le scelte e perché crediamo che si possa ancora far politica per la gente; perché la buona Politica esiste e a livello periferico è facilmente visibile e non camuffabile; perché ci sentiamo privilegiati quando guardiamo negli occhi chi ci ha votato, ma soprattutto chi non lo ha fatto; perché potremmo dir loro che non ci nascondiamo dietro al volto del grande capo e perché preferiamo ai facili populistici slogan, la serietà dell'azione e della responsabilità.

Gruppo Consiliare Pd

Un no deciso del Gruppo Per Una Cittadinanza Attiva al Bilancio di previsione 2012

Il Gruppo Per Una Cittadinanza è entrato in Consiglio tre anni fa e in sede di approvazione di Bilancio ha sempre presentato un proprio documento, individuando aspetti critici e proposte alternative. Sempre è stata sottolineata la necessità di ridurre la spesa corrente e di inasprire i controlli anti-evasione per ridurre il carico fiscale dei cittadini non evasori, ma quest'anno è un anno speciale perché la crisi si sta mangiando tutte le risorse, perciò a novembre scorso in un Consiglio dedicato all'argomento "risorse pubbliche" abbiamo proposto una partecipazione più diretta dei cittadini e lo abbiamo ribadito un mese fa poiché il Bilancio 2012 aumenta, e non di poco, l'imposizione fiscale. Il contri-

butto che il nostro gruppo ha offerto è stato, però, del tutto snobbato perché il Bilancio è considerato una prerogativa esclusiva della Giunta e del Sindaco e le nostre proposte hanno prodotto da parte della maggioranza una reazione di difesa, allontanando ogni possibile collaborazione per un cambiamento. Al Consiglio del 30 maggio scorso mi sono presentata chiedendo al Presidente di leggere una lettera per motivare l'opposizione del Gruppo alle previsioni del Bilancio 2012, sottolineando quali sono le scelte della Giunta Bartolini a cui noi oggi ci opponiamo. Il Comune si vanta, a ragione, di essere l'amministrazione pubblica più vicina ai bisogni dei cittadini e critica il governo Monti per

la forte pressione fiscale diretta ed indiretta imposta dallo Stato. A parte l'Imu che è "imposta" dall'alto, la Giunta ha inasprito un'imposta non obbligatoria, l'addizionale Irpef, dimenticando che un comportamento realmente virtuoso teso alla riduzione delle spese avrebbe potuto contenere il prelievo fiscale comunale. L'addizionale Irpef che passa dallo 0,6% allo 0,8% (il massimo consentito); l'Imu prima casa allo 0,5% (il massimo è allo 0,6% ed il minimo è allo 0,2%); l'aumento entrate da Tarsu + 4%. Si possono adottare aliquote più basse? Se non vi sono miglioramenti nei servizi di Bagno a Ripoli (una nuova scuola, un servizio di trasporto pubblico più efficiente, una

La prima casa non è un bene di lusso!!!

La prima casa non è un bene di lusso e l'Imu è un balzello d'inciviltà! Lo Stato getta la spugna davanti all'evasione e tartassa i "soliti noti" andando a prendere i soldi laddove è più facile trovarli: salari e pensioni, casa e benzina! Il sommerso del Belpaese equivale ai Pil di Finlandia (177 miliardi), Portogallo (162 miliardi), Romania (117 miliardi) e Ungheria (102 miliardi) messi insieme! La benzina italiana è la più cara d'Europa. Gli stipendi italiani sono i più bassi del Vecchio continente, con tendenza al ribasso dovuto al carico fiscale che li divora e all'inflazione che li erode.

La forbice tra bassi redditi e caro vita è in aumento, con milioni di nuovi poveri. Il tutto per tenere in piedi un Sistema che comunque, prima o poi, crollerà!

Un Sistema in cui lo Stato italiano presta i nostri soldi, attraverso la Bce, alle banche all'1% di interesse e le banche che comprano i Btp intascano il 6% di interesse dallo Stato. Un euro su quattro delle nostre tasse serve a pagare gli interessi sul debito: un giro di denari per niente virtuoso, che blocca il Paese, castra lo sviluppo, uccide le imprese e serve

solo a finanziare le banche attraverso il Fisco. E 'loro' (tecnici più politici) cosa fanno? Dopo aver studiato per una vita ed insegnato nelle più prestigiose università, dopo aver preso il posto dei 'politici di mestiere' grazie al 'tocco quirinalizio', non trovano nulla di meglio che aumentare il costo della benzina, mandarci in pensione a settant'anni, dare mano libera ai licenziamenti, tagliare i salari, congelare le pensioni, tassare la prima e tartassare quella seconda casa al mare che la "gente-per-bene" di questo Paese, sempre più povero ed iniquo, è riuscita a realizzare dopo anni ed anni di sacrifici, privazioni e rinunce! Ma, almeno, il salasso dei professori servisse a qualcosa! Magari ad uscire dalla crisi o ad ottenere, in cambio, dei servizi più efficienti! Macché! Paghiamo, punto e basta! Sappiamo tutti in quali condizioni pietose versano ospedali, scuole, tribunali, trasporti ed infrastrutture! Sappiamo tutti di essere, comunque, in piena recessione! Ma allora perché continuate a spremerci!

Cari Professori, illustri cattedratici, tassate ciò che dà reddito! Tassate i grandi patrimoni. Andate a prendere i soldi da chi ne ha così

tanti, ma così tanti, che in Italia non sa più dove metterli, tanto da trasferirli nei paradisi fiscali! Prendete i soldi da chi ne ha così tanti, ma così tanti, che si vergogna persino a denunciarli! Lasciate campare i "soliti noti", con la prima casa e la casetta sfitta al mare dove la famiglia italiana, che non può permettersi le 'vostre' villeggiature, porta i bambini quando chiudono le scuole! Queste case non danno reddito, anzi, creano lavoro e occupazione per mantenerle efficienti e funzionali. Tra l'altro sono già pesantemente tassate nelle utenze di luce, gas, acqua, telefono, riscaldamento, immondizia, condominio e quant'altro!

Cari professori, cari tecnici, se per farci uscire dalla crisi - nella quale peraltro siamo ancora immersi fino al collo - se per farci restare in Europa - che peraltro non è mai stata dei cittadini, ma delle banche - vi hanno conferito il mandato di tassare la famiglia italiana, beh, almeno in questo siete riusciti come nessun altro avrebbe mai potuto e saputo fare!

*Il Consigliere IdV
Lorenzo Cappelletti*

conduttura dell'acqua che non perda, un km di fognia in più) devono essere applicate le aliquote minime. Facciamo un confronto dei costi per una famiglia con un figlio, un reddito complessivo di € 60.000 lordi, ed un'abitazione standard di 100 mq. che abita a Firenze o a Bagno a Ripoli:

Imu a BaR (rendita della casa € 800 per 5%= € 672);

Imu a Firenze (rendita della casa € 800 per 4%= € 538);

Irpef a BaR 0,8% su € 60.000 = € 480;

Irpef a Firenze 0,2% su € 60.000 = € 120.

Risulta già una differenza di 494 euro, senza parlare del servizio di raccolta rifiuti dove a Firenze si applica la Tia e per un appartamento di 100 mq. con tre persone si paga quest'anno € 206,96 contro i nostri attuali 310,00. La mensa scolastica costa a Firenze € 4,80, da noi € 5,30. Quali servizi in più ci sono a Bagno a Ripoli per giustificare tale differenza? Questa è la domanda che ho rivolto al Sindaco e al

Consiglio. I cittadini si chiedono spesso che male abbiano fatto per meritarsi fornitori di servizi come Publicacqua, Ataf, Quadrifoglio, pagando tantissimo in tasse e tariffe per ottenere in cambio servizi insufficienti.

Se non si trovano forme di solidarietà fiscale (e mi sembra poco aver esentato i redditi inferiori a € 7.500) c'è il rischio che l'effetto secondario prodotto da questa imposizione fiscale produca nel tempo un allontanamento dal nostro comune delle persone con redditi medio bassi: proprio nella Relazione Tecnica del Bilancio si evidenzia che la pressione fiscale comunale dal 2009 ad oggi è passata dai 480 euro pro capite ai 730 euro attuali.

Il Sindaco e la Giunta hanno sottoposto alla nostra approvazione aliquote di imposte e tasse che fanno aumentare le entrate del Comune di un milione e mezzo di euro rispetto al 2011 e di sei milioni di euro rispetto al 2010. Tutto ciò per incassare sufficienti entrate evitando, però, un risparmio nella spesa corrente (l'unica vittima è il povero bibliote-

cario scolastico che viene immolato alla logica della contrazione delle spese!); quindi mentre le famiglie e le imprese dovranno cercare di vivere con meno, il nostro comune non si sente obbligato a fare altrettanto.

Si può fare di più con meno tasse? Per il nostro Gruppo lo schema di Bilancio è errato nello spirito "conservativo" che lo anima: la maggioranza è convinta che tutto il male venga da fuori per il Patto di stabilità, l'Imu, la riduzione dei conferimenti dello Stato/ Regione; noi invece pensiamo che proprio questa situazione di crisi, le nuove leggi sul federalismo, dovrebbero spingerci a cambiare completamente il modo di amministrarsi, riducendo innanzitutto le spese (per non aumentare le tasse) come ognuno di noi dovrà fare da domani per poter dare al Comune quanto adesso esige. In altre parole si dovrebbe Spendere di meno, fare di più.

*La Consigliera del Gruppo
Per Una Cittadinanza Attiva
Beatrice Bensi*

Bilancio preventivo 2012.

Sullo sfondo della crisi europea e dei vincoli del Patto di stabilità, i cittadini percepiranno soprattutto l'aumento delle tasse e la diminuzione della spesa sociale

La serietà della situazione economica del nostro Paese non consente né semplificazioni né demagogia a chi vuole contribuire "con disciplina e onore", come dice la Costituzione, a migliorare il governo del proprio Comune. Premesso che il bilancio preventivo per il 2012 non può non risentire della crisi generale, e in particolare degli effetti del Patto di stabilità, che impone al nostro Comune per quest'anno un accantonamento di 1,148 milioni, nel bilancio troviamo senza dubbio elementi positivi: la conferma del pareggio, la riduzione della spesa corrente (20,631 milioni, di cui 6,710 per i 176 dipendenti), la riduzione del debito, il recupero dell'evasione tributaria, l'inizio di un processo di razionalizzazione delle spese che deve continuare.

L'Amministrazione Comunale ha ragione a denunciare una diminuzione di fondi a disposizione di circa 8 milioni, rispetto allo scorso anno (per tagli e per il rispetto del patto di stabilità), e l'impossibilità di spendere delle risorse che possiede; ma ha il torto di dimenticare che nel decennio 2000/2009 ha aumentato la spesa corrente in termini reali (cioè tenendo conto della svalutazione) del 2 % all'anno. L'aumento per un periodo così lungo delle risorse disponibili avrebbe

dovuto servire per fare investimenti, e non per irrigidire il bilancio con un aumento di spesa corrente, che poi sarà difficile ridurre.

Fra gli elementi negativi del bilancio, prosegue la contrazione degli investimenti (oggi a 2 milioni); l'arrivo dell'Imu, introdotta al posto dell'Ici dallo Stato, a cui andrà la metà dell'importo, eccettuato quanto dovuto per l'abitazione principale (circa 7,5 milioni); l'aumento dell'Irpef, portata al massimo di legge (dallo 0,6 allo 0,8 %, per un aumento di 0,8 milioni). Sotto questo aspetto, torto fondamentale dell'Amministrazione Comunale è non comprendere il punto di vista dei cittadini, ossia non capire che non può continuare a aumentare le tasse: perché è vero che i costi di servizi e beni aumentano sempre, ma è anche più vero che i redditi reali sono quasi fermi da vent'anni (esattamente con aumenti del 2,3 % fra 1993 e 2011, secondo l'Istat), e in regresso per potere di acquisto (del 2,4 % fra 1991 e 2010, secondo la Banca d'Italia).

Altro aspetto negativo è la riduzione della spesa sociale del 5,5 %, ovvero di 159.000 € (per il sociale sono stanziati in totale 2,702 milioni, il 13 % della spesa corrente); ma potrebbero dimi-

nuire anche i fondi regionali destinati ai servizi sociali del Comune. Da questi dati ricaviamo che per l'Amministrazione Comunale la spesa sociale non è la priorità, visto che, se ci saranno diminuzioni dei fondi per il sociale, in altri settori la spesa rimarrà stabile (come nel caso della polizia locale), e in altri invece aumenterà, come per la gestione del territorio e dell'ambiente (di 193.000 €, + 3,2 %). Quanto alla gestione dei servizi sociali, Amministrazione Comunale e Società della salute non si rassegnano a applicare la sussidiarietà secondo quanto previsto dall'art. 118 della Costituzione, ossia sostenendo direttamente famiglie e volontariato, il che determinerebbe un uso più efficace e più economico dei fondi disponibili, e invece si ostinano a finanziare burocrazia e servizi costosi e insufficienti. Per fare solo un esempio, nel 2011 il contributo medio erogato alle famiglie indigenti è stato di 90 € (novanta) al mese; e da oltre un anno la macchinosa organizzazione della Società della salute non riesce ad aggiornare questi contributi, come pure ha dichiarato di voler fare.

*Alberto Briccolani e Andrea Poli
Gruppo Pdl*